

Tre tagli al film «La Califfa»

Il magistrato con le forbici si trasforma in un supercensore

Un episodio che ripropone la tendenza a istituire a Roma un «tribunale speciale» per gli spettacoli — Altri film incriminati per «turpiloquio» — Si fa più urgente il problema dell'abolizione della censura

Con una procedura non nuova, ma non per questo meno grave, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Nicolò Amato, ha proceduto al taglio di tre scene della *Califfa*, il film diretto dallo scrittore-regista Alberto Bevilacqua e interpretato da Ugo Tognazzi e Romo Schneider.

Sull'«oscenità» delle tre scene tagliate dovrà ora decidere il Tribunale di Torino, città dove è stato presentato, per la prima volta, il film. La richiesta del rinvio a Torino è stata avanzata dagli avvocati della società produttrice, i quali hanno anche chiesto la pronuncia di un sequestro preventivo e il rinvio a giudizio del regista ed eventualmente alcuni attori del film per «turpiloquio».

Il sostituto Procuratore Nicolò Amato aveva ordinato l'altro ieri il sequestro di una copia del film, su segnalazione della questura. Interrogato ieri mattina dai giornalisti ha detto che il film, nel suo insieme, non è osceno e che solo le tre scene da lui tagliate «offendono il comune senso del pudore». Egli ha inoltre aggiunto che, a suo giudizio, l'eliminazione delle tre sequenze non toglie alcun valore artistico al film, non inserendosi esse nel suo contenuto narrativo e drammatico.



Lezione di ginnastica sulla piazza del Campidoglio. Una scena che ormai fa parte, purtroppo, del «folklore» romano e che si è ripetuta decine di volte dall'inizio dell'anno scolastico. Ieri è stata la volta dei bambini della scuola elementare di Cecchina Aguzzano: il loro Istituto è vecchio, cadente, privo di servizi igienici, insufficiente. Dopo mesi di lotta e di proteste le madri sono riuscite ad ottenere l'acquisto, da parte del Comune, di un moderno palazzo dove trasferire le aule; ma i locali sono ancora vuoti, i bambini non possono trasferirsi nella nuova scuola per una serie di intralci burocratici. Così l'altra sera l'assemblea dei genitori ha deciso di far scioperare gli 850 bambini e di portarli a protestare in Campidoglio: lo sciopero proseguirà fino a quando il Comune non consegnerà le nuove aule.

La fiducia nel dialogo fra gli uomini ha reso possibile questo primo contatto

80 sacerdoti italiani in URSS

Hanno visitato Leningrado e Zagorsk, hanno parlato e ascoltato - Il viaggio concluso con un incontro, su iniziativa dell'Associazione Italia-URSS, fra i parroci e alcuni studiosi sovietici - «Soltanto pochi anni fa non sarebbe stato possibile anche solo immaginare un fatto come questo», ha detto uno dei religiosi

Ginnastica in Campidoglio per protesta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Il viaggio nell'Unione Sovietica di 80 sacerdoti italiani ha destato in Italia, a quel che sappiamo, qualche curiosità e anche, come era inevitabile, qualche maligna puntigliatura. La curiosità era naturale ed era anche nostra: non succede tutti i giorni di vedere ottanta religiosi italiani, impacciati negli abiti borghesi, in giro per Mosca, riempire la chiesa cattolica della capitale per la messa quotidiana, parlare con i rappresentanti del clero ortodosso, visitare i luoghi sacri di Zagorsk e chiedere brutalmente ai comunisti sovietici se essi pensano ancora davvero che la religione sia un oppio per il popolo.

Le punzecchiature, le più o meno pesanti allusioni di chi ha voluto e vuole vedere nell'episodio un altro piccolo sintomo della nascita di quell'impossibile «repubblica conciliare» evocata dalla destra clericale e dai suoi amici laici per allontanare arduo la prospettiva delle riforme, la scerano il tempo che trovano e sono comunque del tutto ingiustificate. Gli ottanta sacerdoti italiani (più alcuni francesi) giunti qui per iniziativa dell'Opera pellegrinaggia romana e con il patrocinio dell'Associazione Italia-URSS, sono partiti per Mosca non per venire a patti col «materialismo ateo», ma per esporre le loro posizioni e per ascoltare, per manifestare con la loro presenza, con un «atto d'amore» — come ha detto a nome di tutti un monsignore, Davide Bianchi — la loro fiducia nel dialogo fra gli uomini.

le nostre rispettive posizioni siano le più profonde possibili. Per quel che ci riguarda direttamente, dovete in particolare apprezzare il fatto che noi vogliamo giudicare l'uomo non per quel che pensa, per le sue posizioni in materia di fede, ma per quel che è, per quel che fa.

Il confronto per ora si è fermato qui, a queste prime battute di metodo e alle domande e risposte talvolta polemiche sui vecchi temi della «propaganda ateistica» nella Unione Sovietica. «Forse — ha detto verso la fine un parroco di Roma — abbiamo sbagliato tutti a parlare subito di questioni ideologiche. Non è evidentemente su questi temi che il dialogo è possibile. Ma vi sono altre questioni, la vita degli operai, dei contadini, le cose concrete. Ecco i temi dei prossimi viaggi...».

Certo, ci sono questi altri temi: ma probabilmente non era davvero possibile nel corso

del primo incontro non tirare fuori subito l'«anima missionaria» che c'è in tutti coloro che credono in qualcosa. Verranno altri incontri, il dialogo continuerà perché il Concilio ecumenico c'è stato, così come c'è stato il XX Congresso, perché nei seminari oggi si studia anche Marx e nell'Unione Sovietica escono articoli e studi su Theillard de Chardin sul Concilio, sulla partecipazione dei cattolici e della chiesa alla lotta nell'America del Sud, in Spagna.

All'incontro era presente anche il presidente di Italia-URSS, Adamoli, che si trovava a Mosca per concertare con l'organizzazione parallela sovietica il programma per l'anno in corso; Adamoli ha detto che l'Associazione Italia-URSS è pronta a dare il suo contributo per organizzare altri viaggi, altre occasioni di incontro.

Adriano Guerra

Prosegue il dibattito al Senato

UNIVERSITÀ: IN CAMPO LA DESTRA DELLA DC

Il dc Follieri ha cercato una mediazione fra le tesi del PLI e il testo governativo

Nuove battute del dibattito sulla riforma universitaria nella seduta di ieri al Senato. Ancora una volta, la DC è scesa in campo con un oratore non di primo piano, il senatore Follieri, accentuando la sensazione che, mentre sono chiare le due linee di opposizione alla legge — quella costruttiva delle sinistre, per una reale e profonda riforma che realizzi i principi di una nuova didattica, della eliminazione dell'autoritarismo gerarchico, dell'autonomo spazio culturale degli studenti; quella delle destre, che vogliono, in sostanza, la privatizzazione dell'istruzione superiore, gestita da una ristretta casta di baroni delle cattedre e delle professioni — la maggioranza sia tanto divisa e incerta da mantenere la sua partecipazione al dibattito su un piano interlocutorio.

nella legge. Si potrà arrivare al disconoscimento dei titoli universitari (cioè private), nei moltiplicarsi delle quali starebbe, a suo parere, l'avvenire dello sviluppo culturale del Mezzogiorno.

Da sinistra, il progetto di legge è stato poi severamente attaccato dal compagno PELLICANO, del PSIUP. La crisi dell'università — egli ha detto — assente dal rapporto generale fra scuola e società, e non ci si può illudere di sanarla se non incidendo su questo nodo. Inoltre, essendo la selezione di classe e l'autoritarismo presenti in tutto l'ordinamento scolastico italiano a tutti i livelli, essi vanno combattuti a monte dell'università libera (cioè privata), nei moltiplicarsi delle quali starebbe, a suo parere, l'avvenire dello sviluppo culturale del Mezzogiorno.

Incontro dei sindaci per il parco d'Abruzzi

La crisi del parco nazionale d'Abruzzo è una discussione che indichi la strada della sua rinascita insieme a quella delle popolazioni che vi vivono e lavorano: questo, nella sostanza, il tema dell'incontro che si svolgerà domenica 31 gennaio a Leca di Marsi, incontro al quale sono stati invitati tutti i sindaci dei diciassette comuni interessati al gravissimo problema che ha, com'è noto, rilevanza nazionale ed internazionale.

Prosegue l'esame al Senato

Per gli Statuti contatti fra Regioni e Parlamento

ieri, al Senato, è ripreso di nuovo l'esame degli statuti regionali di nove dei quali in settimana dovrà giungersi a una definizione.

Nella seduta del mattino il senatore Ferreri ha svolto una relazione favorevole sul documento elaborato dal consiglio dell'Umbria; Ferreri, pur sollecitando chiarimenti su alcuni punti, ha sostenuto che allo stato, «non sembra possibile muovere filivvi di illegittimità costituzionale». Il disegno di legge è stato tuttavia trasmesso

ad una sottocommissione che, come su altri già discussi, dovrà approfondire la materia. Nel pomeriggio la commissione ha invece assolto la relazione sullo statuto del Veneto. Oggi saranno definiti i primi sei disegni di legge sugli statuti giunti al vaglio del Senato. Le Regioni, in contatti «informali» con la commissione, potranno prendere visione delle osservazioni del Parlamento onde assumere le iniziative che riterranno più idonee ad accelerare l'approvazione degli statuti stessi da parte della Camera.

A Olbia un preside punisce sette studenti, proibendo loro di parlare in classe

La tortura del silenzio sui banchi della scuola

I ragazzi giudicati colpevoli di aver diretto le agitazioni studentesche - La minaccia di sospensione da tutte le scuole della Repubblica - In tutta la Sardegna si moltiplicano i casi di repressione - La discussione sul diritto allo studio e al lavoro

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, gennaio

L'esplosiva situazione della scuola sarda è balzata nuovamente in primo piano. L'attenzione dell'opinione pubblica viene richiamata attorno ai più drammatici problemi, ai casi clamorosi, a situazioni incredibili che ancora si verificano negli anni settanta, in barba alla cultura, alla pedagogia, alla didattica moderna.

La denuncia concerne l'avvilente, doppiamente indebitamente detiene la scuola nell'isola. Si tratta della massiccia azione di repressione che in questi giorni colpisce una grande parte degli studenti medi distinti alla testa delle recenti agitazioni. Nei giorni scorsi, sono saliti alla ribalta della cronaca solo i casi macroscopici, come quello della ragazza di Alghero sorpresa a fumare. La realtà è però assai più grave. Sono centinaia gli studenti colpiti da pesanti sanzioni disciplinari alla ripresa delle lezioni dopo il capodanno.

I motivi risultano quasi sempre futili; i provvedimenti, però, sono esorbitanti. In numero degli studenti puniti — e potremmo fare i loro nomi, come quelli dei presidi — con la sospensione dalle lezioni per la intera durata dell'anno scolastico, è impressionante.

Dei casi più macroscopici hanno dovuto occuparsi gli stessi provveditori agli studi di Cagliari, Sassari e Nuoro.

A Nuoro ben otto studenti sono stati denunciati alla magistratura per occupazione di istituto, e insieme ad essi sono stati denunciati un operaio e un insegnante dirigenti della CGIL-Scuola.

Ad Olbia un altro preside borbonico (a quanto pare cultore a suo modo dell'isolamento), il professore Antonio Cossani, del liceo scientifico, ha inflitto a sette studenti colpevoli di aver diretto le agitazioni studentesche, questa singolare punizione: non possono parlare con nessuno dei compagni, pena la sospensione da tutte le scuole della Repubblica. I compagni — sempre pena la sospensione — sono diffidati dal rivolgere loro la parola ai fini di garantirne il più completo isolamento. Ogni commento è superfluo.

Per intervento del ministro Misasi

Ridotta a 15 giorni la sospensione per la studentessa che fumava?

Rosa Maria Puledda, la sartinia studentessa punita con la sospensione per un intero anno scolastico perché ritenuta «colpevole di aver fumato una sigaretta nel corridoio del Liceo scientifico di Alghero durante la ricreazione potrà riprendere gli studi quanto prima. La campagna di solidarietà dell'opinione pubblica, del movimento studentesco, delle organizzazioni sindacali e giovanili, del nostro partito e degli altri partiti della sinistra autonomistica, ha già ottenuto un risultato importante: la pesante punizione nei confronti della ragazza algherese è stata bloccata per intervento del Provveditorato agli studi di Sassari che ha ora in mano l'intera vicenda e prenderà una decisione definitiva quando saranno pronti i verbali dell'inchiesta condotta tra gli studenti e gli insegnanti del liceo. I compagni di classe della Puledda, come è noto, hanno sostenuto una petizione in cui affermano che «è la direttrice ad avere torto». La ragazza, per il momento, viene ritenuta dal Provveditorato di Sassari «temporaneamente sospesa».

È certo che del caso di Alghero si è interessato personalmente il ministro della pubblica istruzione Misasi, dopo la campagna del nostro giornale e su sollecitazione dei parlamentari comunisti al Consiglio regionale sardo e alla Camera dei deputati. Sembra che la pesante «condanna» inflitta a Rosa Maria Puledda sia già caduta. La ragazza sarà punita con una semplice sospensione di 15 giorni, in modo da non far perdere la faccia alla direttrice, il preside Anna Pantu Pagni, principale responsabile dell'azione persecutoria contro la sartinia studentessa. Ad ogni modo, la notizia della revisione della misura disciplinare verrà annunciata da un giornale all'altro. Al di là del caso singolo, questo viene considerato come un successo delle forze che si battono per la riforma dei metodi e del contenuto della scuola.

In alcuni istituti superiori di Cagliari si è dato il caso di presidi che hanno colpito ad dirittura gli insegnanti progressisti con il licenziamento morale, la diffamazione e le minacce, spallaggiati da noti «educatori» fascisti. I reati di cui si sarebbero resi colpevoli gli insegnanti «reprobi» sarebbero stati quelli di avere sobilato gli studenti a compiere «atti eversivi». Per lo stesso reato — sempre a Cagliari — alcuni insegnanti di un liceo cittadino, dirigenti della CGIL, vengono minacciati di licenziamento in tronco.

La gravissima situazione delle strutture e della gestione della scuola in Sardegna è al centro di approfonditi dibattiti da parte delle organizzazioni sindacali e del PCI. Una riunione a livello regionale — presieduta dal compagno Papapietro, responsabile culturale per il Mezzogiorno — si è tenuta nella sede del Comitato regionale per definire le linee che il Partito intende portare avanti nei prossimi giorni in tutte le sedi competenti, dagli enti locali fino al Consiglio regionale e al Parlamento in modo che, con i problemi gravi della repressione, vengano affrontati quelli del diritto allo studio e al lavoro della gioventù sarda.

Guadagnano 30 mila lire al mese gli «incaricati» delle FS

Nell'azienda F.S. vi sono ancora lavoratori retribuiti con meno di 30.000 lire mensili e orario di lavoro di 60 ore settimanali. Si tratta di 4500 i lavoratori incaricati che operano per le Ferrovie dello Stato, il cui trattamento è regolato da un capitolato che risale al '61.

In sede di rinnovo di questo capitolato — rileva il sindacato ferrovieri CGIL — la direzione delle F.S. ha manifestato la più ottusa chiusura limitandosi a ritoccare salari, che per molti resta non nell'ordine delle 30.000 lire mensili, e ostinandosi allo stesso tempo a mantenere l'orario di 60 ore settimanali anche per coloro che hanno responsabilità dirette per la sicurezza del servizio.

La segreteria nazionale del SFI ha rilevato che contro le proposte della azienda si sono pronunciate tutte le assemblee tenute nelle scorse settimane dalle quali è venuta anche la proposta di organizzare una manifestazione di protesta a Roma con l'afflusso di delegazioni di tutti i compartimenti. La segreteria del SFI ha inoltre investito del problema il ministro dei trasporti.

Giuseppe Podda